

DIOCESI DI REGGIO EMILIA - GUASTALLA

Ufficio Scuola

Servizio per l'Insegnamento della Religione Cattolica

Viale Timavo, 95 - 42121 Reggio Emilia

tel. 0522 454937 • fax 0522 454752 • e-mail: scuola.irc@diocesi.re.it - www.portaleirc.it

Prot. N. 00863 /2015-16

Reggio Emilia, 28 settembre 2015

Ai Dirigenti delle scuole
di ogni ordine e grado
della Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla
LL. SS.

Oggetto: Trasmissione del documento programmatico dell'insegnamento della Religione Cattolica e piano di formazione per l'a.s. 2015 - 2016

Con la presente si trasmette il documento richiamato in oggetto che costituirà per l'a.s. 2015 - 2016 il quadro di riferimento dell'attività dei docenti specialisti e affidatari di Religione Cattolica. Sul portale del nostro Ufficio, www.portaleirc.it, potranno essere consultati altri materiali, tra i quali si richiamano quelli più recenti:

- slides del documento programmatico;
- slides IRC e didattica per competenze.

Nel prossimo mese di ottobre avrò modo di incontrare i dirigenti scolastici di Sassuolo e quelli della secondaria di Secondo grado di Reggio Emilia.

Colgo l'occasione per porgere alle SS. LL. e ai docenti sinceri auguri di un proficuo anno scolastico,

Il Direttore dell'Ufficio Scuola
Luciano Rondanini
Dott. Luciano Rondanini

ISTITUTO COMPRENSIVO LUZZARA	
29 SET. 2015	
PROT. N. 6584	
TIT. B	CL. 30 FASC. A

PIANO DI FORMAZIONE DEI DOCENTI DI RC: a.s. 2015-2016

documento programmatico

Premessa

La formazione in servizio degli insegnanti di RC, specialisti ed affidatari, costituisce uno degli impegni più rilevanti che l'Ufficio Scuola intende attuare nei prossimi anni, a partire dall'a.s. 2015-2016. Si sottolinea, a questo proposito, che nella recente legge sulla "Buona Scuola", essa è diventata un obbligo di servizio per tutti i docenti.

Il Direttivo del nostro Ufficio, nel corso di un'intensa attività svoltasi nel mese di luglio, ha condiviso un impianto complessivo di aggiornamento che parte dall'elaborazione di un *curricolo verticale* a livello diocesano dai 3 ai 19 anni, che valorizza, sistematizza e rilancia il lavoro di ricerca svolto negli ultimi anni e che costituirà la piattaforma sulla quale costruire nell'arco del prossimo triennio l'intero programma formativo.

Il curricolo verticale diocesano

Il curricolo è un percorso progressivo tramite il quale gli insegnanti, *intenzionalmente*, predispongono le attività e le esperienze di apprendimento di RC verso i loro alunni.

Il nostro Ufficio intende proporre agli IDR un curricolo su scala *diocesana*, caratterizzato da una proposta *essenziale* e possibilmente vincolante per i docenti relativamente alle attività di religione cattolica che verranno svolte in classe con gli studenti. Un curricolo che, tenuto conto del monte ore annuale dell'insegnamento di RC, riesca ad appassionare gli alunni sui temi religiosi, testuali, dottrinali, esperienziali, incentrando il lavoro educativo-didattico su nuclei di conoscenza *fondativi* e *irrinunciabili*. Si tratta di un *core curriculum* che mantiene per tutti gli ordini di scuola la medesima impostazione di fondo. ***Non multa sed multum!***

Lo *sviluppo nel tempo* della proposta curricolare è la seguente: il primo anno della scuola dell'infanzia rappresenta una fase di avvio e di avvicinamento dei bambini alle curiosità e agli interrogativi di questa fase dell'età evolutiva; ad esso segue un primo biennio (4-6 anni) che dovrà raccordarsi con il successivo biennio (prima e seconda classe) della primaria.

L'ipotesi è quella di costruire nel tempo un raccordo ravvicinato tra scuola dell'infanzia e primaria in modo da tenere insieme i primi due bienni, costruendo un **curricolo dai 4 agli 8 anni**.

Seguono poi il biennio che comprende le classi terze e quarte della primaria e il **biennio ponte**, quinto anno della primaria e primo anno della secondaria di 1° grado. Molto importante questo periodo in quanto può costituire un interessante ponte tra scuola "elementare" e scuola "media", in una realtà istituzionale come quella reggiana in cui tutti gli istituti sono comprensivi.

Seguono poi altre tre bienni fino ad arrivare al *monoennio* conclusivo dell'istruzione di 2^a grado a 19 anni.

Schematicamente la progressività del curriculum dai 3 ai 19 anni può essere così rappresentata:

monoennio o - 3 anni	biennio	=	=	=	=	=	monoennio - 19 anni
-------------------------	---------	---	---	---	---	---	------------------------

L' articolazione per periodi biennali offre l'opportunità di sviluppare attività ed esperienze, potendo contare su un arco temporale più disteso rispetto alla singola annualità.

La progressione: criteri, obiettivi e contenuti

Per quanto concerne gli **obiettivi** e i **contenuti di apprendimento**, l'impianto del curriculum riprende gli ambiti delle Indicazioni IRC del 1^a ciclo- 2010 e identifica le quattro aree tematiche contenute in quel testo:

- *Dio e l'uomo*
- *La Bibbia e le altre fonti*
- *Il linguaggio religioso*
- *Valori etici e religiosi*

In relazione agli obiettivi di apprendimento , si tratta di contestualizzare quanto contemplato nelle Indicazioni IRC -2010.

Esempio: Dio e l'uomo (nella scuola dell'infanzia):

3 anni (monoennio): il bambino osserva e scopre con meraviglia, curiosità e stupore le meraviglie della natura

4-6 anni (1 ^ biennio): il bambino apprezza, rispetta e custodisce gli ambienti a lui vicini e riconosce la Chiesa come luogo di amicizia e famiglia di Dio.

Per quanto riguarda i contenuti di apprendimento (attività, esperienze, situazioni, visite guidate,...), sono selezionati nuclei tematici **essenziali e fondativi** di conoscenze ritenute irrinunciabili, indispensabili e riproponibili in annualità e/o bienni successivi .

A questo riguardo, si sottolinea che la progressione curricolare, *incentrata su contenuti essenziali*, potrà essere realizzata secondo due criteri:

- quello della **intensificazione** dei saperi, cioè dell'approfondimento, dell'incremento e del progressivo affinamento delle questioni culturali e delle tematiche religiose e dottrinali del cattolicesimo;
- quello dell'**estensione**, vale a dire dell'ampliamento dei dati di conoscenza (informazioni, tecniche strumenti) atti a far sì che gli approfondimenti si radichino su solide basi documentali.

Non va poi dimenticato un ulteriore punto di attenzione che è quello dell'**attualizzazione** delle proposte conoscitive e delle esperienze di apprendimento che gli IDR sapranno formulare; infatti, la *significatività* delle conoscenze dovrà incontrare il *piano motivazionale* degli alunni, i loro interessi e le risposte ai loro vissuti.

Occorre evitare il rischio dell'episodicità e della casualità delle scelte.

La didattica per competenze

Il tema delle competenze ha posto con estrema evidenza la relazione intercorrente tra *la persona che apprende* e *l'oggetto culturale* che deve essere acquisito e trasformarsi in ricchezza personale..

Nel nostro caso gli oggetti culturali dovranno essere rubricati nei quattro ambiti soprarichiamati (Dio e l'uomo,...). La competenza fa riferimento al dominio dei processi di sviluppo che l'alunno pone in essere: la persona competente è quella che *sa perchè fa e fa perchè sa*.

Il paradigma della competenza può essere racchiuso in questa proposizione: dal **conosciuto** al **conoscente**.

La relazione tra il soggetto e l'oggetto culturale, in ambito scolastico, trova il proprio " habitat" naturale nella *didattica* , cioè nelle prassi d'insegnamento-apprendimento che i docenti fanno promuovere.

La didattica per competenze coincide con un'organizzazione della classe diversa da quella legata alle tradizionali strategie della lezione frontale, che, se ben organizzata, mantiene una sua validità ed efficacia. Le corsie preferenziali di una didattica per competenze sono: il lavoro di gruppo, l'organizzazione di contesti di apprendimento innovativi, lo sviluppo di compiti autentici, la capacità di portare a termine *progetti*, di definire e risolvere *problemi*, di documentare percorsi. ... Una didattica, dunque , per *problemi e progetti!*

Recentemente però, anche in ambito internazionale, si è aperto un nuovo fronte di ricerca, quello della *competenza legata allo sviluppo di contenuti*. Si tratta di un campo che richiede una particolare attenzione, che il nostro Ufficio valuta con molto interesse.

In sintesi, i caratteri distintivi di una didattica per competenze sono: lo sviluppo di un contesto in cui lo studente sia direttamente coinvolto, la progettazione di attività nelle quali le conoscenze siano acquisite in maniera significativa, la presenza di un ambiente di studio nel quale docenti e studenti collaborino insieme, condividendo la medesima direzione di marcia e il carattere laboratoriale delle strategie metodologiche e didattiche.

C'è poi il problema delle competenze sociali e civiche (*life skills*); sicuramente anche l'IRC deve assicurare lo sviluppo delle *competenze di cittadinanza* (imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire e interpretare l'informazione- DM 139/2007); all'interno delle prassi educative e didattiche che stanno alla base dello sviluppo di tali competenze, si avrà modo di affinare quelle proprie della religione cattolica.

Lo sviluppo delle competenze, infatti, dovrà essere correlato a *quello* che potremmo definire il *curricolo materiale*: l'organizzazione degli ambienti, l'utilizzo delle tecnologie informatiche, la costante tensione da parte degli insegnanti a pretendere dagli studenti la capacità di documentare percorsi, produrre artefatti, misurarsi con compiti di realtà.

Non solo il singolo alunno, ma soprattutto la classe deve essere educata ad essere un'un'autentica *comunità di studio, ricerca e parola*, vivaio di relazioni umane e di ricerca di senso e di significati.

ILPIANO DI FORMAZIONE - a.s. 2015-2016: da Francesco a Francesco

La metafora che illuminerà il percorso formativo del prossimo anno è rappresentata dall'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco. I temi del Creato, della sua bellezza e delle ferite che l'uomo apporta all'universo dovranno rappresentare una sorta di *sfondo integratore* del curricolo sviluppato dagli IDR in ogni ordine scolastico, dall'infanzia alle superiori. A questo si aggiungano i problemi sociali che fanno di questa enciclica non tanto un manifesto "verde", quanto un grido a favore della giustizia, della lotta senza quartiere alla povertà, all'esclusione e allo sfruttamento dell'uomo sulla natura e, di conseguenza, sul proprio simile.

Per quanto concerne l'organizzazione operativa, il Direttivo, dopo attenta valutazione di possibili alternative, ha condiviso la seguente articolazione.

Scuola dell'infanzia e primo ciclo d'istruzione

Nel segmento formativo che va dai 3 ai 14 anni, gli incontri di formazione saranno rivolti senza alcuna distinzione ai docenti affidatari e specialisti della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado. In coerenza con l'impostazione del curricolo sopra rappresentata, è prevalsa la scelta di tenere uniti tutti gli insegnanti facenti capo all'istituto comprensivo. Sarà, pertanto, una formazione che si pone come obiettivo quello di promuovere sinergie e scambi professionali all'interno delle diverse articolazione del comprensivo.

In questo segmento formativo, verrà avviata poi una sperimentazione che riguarderà il distretto di Guastalla, comprendente oltre all'I.C. del capoluogo della Bassa, gli istituti di Gualtieri, Poviglio, Luzzara, Reggiolo e Novellara.

Mentre per gli altri comprensivi si continuerà ad assicurare un incontro annuale (2-3 ore) come sempre fatto, in questo laboratorio sperimentale si chiederà a tutti gli IDR, affidatari e specialisti, un impegno di **6 ore** nel corso del prossimo anno, con la seguente articolazione.

Nel primo incontro verrà presentato l'architettura del *curricolo verticale diocesano*, giustificando le ragioni di determinate scelte curriculari rispetto ad altre.

Nel secondo saranno illustrati alcuni *moduli didattici* relativi ai tre ordini scuola, incentrati sullo sviluppo di conoscenze- competenze con l'esplicita richiesta ai partecipanti di riproporre tali moduli nelle rispettive sezioni- classi.

Infine, il terzo sarà un *incontro di restituzione* di quanto realmente realizzato, nel corso del quale si raccoglieranno i *punti di forza e di criticità* del lavoro svolto in classe.

La realizzazione di questo piano richiede uno sforzo significativo di tutte le energie migliori; in particolare dovranno essere coinvolti i dirigenti scolastici per facilitare la buona riuscita dell'intera operazione.

La sperimentazione servirà per modellizzare un format che dovrà essere implementato ed esteso nei successivi anni a tutti i distretti della diocesi.

Scuola secondaria di 2^a grado

Per gli Idr dell'istruzione superiore, l'impianto formativo ricalca l'impostazione della sperimentazione per i docenti del distretto di Guastalla. Pertanto, l'impegno richiesto sarà di 6 ore nel corso dell'anno distribuite su tre pomeriggi.

E' del tutto evidente che la tipologia degli studenti nella scuola di secondo grado varia a seconda degli ordini di appartenenza. I contenuti e le metodologie di lavoro dovranno tenere conto delle caratteristiche degli alunni, diversi per storia e preparazione a seconda che frequentino un istituto professionale, tecnico o un liceo.

Anche in questo caso, però, l'impianto formativo si sviluppa in analogia con l'impostazione laboratoriale prevista nel distretto di Guastalla.

In sintesi

La finalità generale dell'azione formativa per il prossimo anno (ma anche per quelli seguenti) è quella di rafforzare il profilo dell'insegnante di RC sul piano della *cultura religiosa* (biblica in particolare), disciplinare, didattica, organizzativa e relazionale.

Per queste ragioni, accanto all'impianto formativo appena illustrato, *che si configura come obbligo di servizio*, continueranno ad essere garantite tutte le altre opzioni (buffet,...) che i docenti potranno scegliere autonomamente come opportunità per il loro sviluppo professionale.